

EXECUTIVE SUMMARY

Il tredicesimo rapporto della Conferenza degli Enti per il Servizio Civile contiene l'analisi degli aspetti quantitativi riguardanti in particolar modo l'attività di servizio civile svolta dagli enti CNESC riferita al bando giugno 2009 e al bando settembre 2010. L'approfondimento tratterà in forma più dettagliata il bando giugno 2009, la cui attività è ormai conclusa, e a questo si affiancheranno alcuni dati sullo stato attuale dell'attività di servizio civile, ancora in fase di sviluppo, derivante dal bando settembre 2010.

Gli enti CNESC, partecipanti al presente rapporto, esercitano la loro attività presso le 11.753 sedi accreditate e dislocate su tutto il territorio nazionale e all'estero. Queste sedi sono gestite per il 62% circa da soggetti non profit appartenenti a enti associati, consorziati e federati, per il 20% da soggetti non profit (12%) e organi della P.A. (8%) di enti legati da accordi di partenariato, mentre per il restante 18% si tratta di sedi locali gestite in forma diretta dagli enti CNESC.

L'attività di progettazione

Gli enti membri hanno presentato, con il bando giugno 2009, 1.882 progetti, di cui 521 sono stati finanziati ed avviati. Nel 2009 si registra, rispetto al bando del giugno 2008, un aumento del numero di progetti proposti all'UNSC, a questo incremento non ha però corrisposto un aumento di progetti finanziati, confermando il trend degli anni precedenti relativo alla riduzione delle risorse disponibili. Dal 94,6% (667 progetti avviati) di progetti finanziati sul totale di quelli presentati per il bando ordinario 2005, al 67,6% dei bandi ordinari 2006 (per complessivi 1.035 progetti avviati), si era scesi al 55,5% dei bandi ordinari di settembre 2007 (1.157 avviati) e al 43,7% del bando di giugno 2008 (785 progetti avviati), per arrivare al bando di giugno 2009 in cui si registra la percentuale più bassa di progetti finanziati sul totale di quelli presentati, il 27,6%. Tra i progetti avviati solo uno non è stato portato a termine, mentre tra quelli realizzati, 239 sono stati attuati sotto forma di rete. Rispetto al precedente bando, la propensione all'utilizzo delle reti per l'attuazione dei progetti è lievemente ridotta, passando dal 50,8% del 2008 (progetti attuati sotto forma di rete sul totale dei progetti presentati) al 46% del 2009. Negli anni precedenti si era invece riscontrata una crescita di tale tendenza, che andava dal 25,5% e 25,3% del 2005 e 2006, al 31,7% del 2007.

La maggior parte dei progetti presentati (il 55,3% del totale dei progetti), avviati (50,3%), realizzati (50,2%), ed attuati in forma di rete (59,4%) riguardano il settore dell'assistenza, a seguire, nell'ordine, quello della cultura e dell'educazione, il settore ambiente e protezione civile ed infine il servizio civile all'estero.

Con riferimento ai bandi più recenti è possibile notare una lieve crescita del numero di progetti finanziati per gli enti CNESC, 544 nel bando settembre 2010, e 583 col bando settembre 2011. (dati UNSC)

I giovani volontari

In riferimento al bando giugno 2009, la quota dei posti messi a bando presso gli enti CNESC è 9.326, corrispondente al 34% circa del totale dei posti messi a bando su tutto il territorio nazionale e all'estero. Le domande presentate, 20.436 (di cui 7.198 uomini e 13.238 donne) sono state molto più numerose rispetto al

numero di posti disponibili rappresentando oltre il 200% dei posti messi a bando e confermando una crescita di richieste da parte dei giovani, già rilevata nel bando precedente.

Delle 20.436 candidature pervenute, 9.066 sono state ritenute idonee e selezionate (3.184 uomini e 5.882 donne), con un tasso di selezione pari al 44% circa, inferiore al tasso del bando giugno 2008, in cui più del 55% dei giovani che avevano presentato domanda era stato selezionato.

I volontari che hanno rinunciato alla possibilità di cominciare l'attività di servizio civile sono stati complessivamente 789, tale cifra è stata parzialmente ricompensata dai 553 subentri, i quali hanno coperto anche parte delle 389 interruzioni (rappresentate da coloro che hanno iniziato la loro attività, ma l'hanno interrotta prima dei 3 mesi di servizio). Il tasso di rinuncia arriva quasi al 9% confermando il dato dell'anno precedente, mentre quello di sostituzione arriva al 47% circa, superando di 9 punti percentuali quello del bando 2008.

I volontari avviati al servizio sono stati 8.830 (3.092 uomini e 5.738 donne), quindi il 97% di quelli selezionati, di questi 585 hanno abbandonato oltre i 3 mesi di attività (per i quali non è stato dunque possibile avviare un subentro). Complessivamente si registra dunque un tasso di discontinuità (per interruzione o abbandono) pari al 15,4%, superiore rispetto al 2008, in cui era risultato del 10,5% e al 2007 in cui era stato del 12,3%.

Come nel caso dei progetti, il numero maggiore di posti messi a bando (il 53,4%), di domande presentate (il 54,6%), di giovani selezionati (il 59,9%) e di giovani avviati al servizio (il 59,5%) riguarda il settore dell'assistenza, seguito da quello della cultura ed educazione, dal servizio civile all'estero e dall'ambiente e protezione civile. Si può notare che alle voci posti messi a bando, domande pervenute, giovani selezionati e volontari avviati al servizio, il servizio civile all'estero registra percentuali più alte rispetto al settore ambiente e protezione civile, nonostante nel caso di quest'ultimo siano stati presentati, avviati e realizzati più progetti.

Con il bando settembre 2010 i posti disponibili per i giovani sono stati complessivamente 19.627, di questi il 36,5% riguarda gli enti CNESC con 7.182 posti, molto inferiore a quelli registrati invece con il bando giugno 2009 (9.673).

Il ruolo della CNESC nel panorama del servizio civile nazionale

Gli enti CNESC hanno visto finanziati dall'UNSC, con il bando di giugno 2009, 521 progetti. In riferimento al bando nazionale 2009, i progetti coperti dal finanziamento dell'Ufficio Nazionale sommati a quelli autofinanziati sono stati complessivamente 738, dunque il 72% circa dei progetti finanziati appartiene agli enti CNESC.

Nel panorama complessivo del servizio civile invece (relativo pertanto ai bandi 2009 dell'UNSC e delle Regioni e Province autonome) il ruolo ricoperto dalla CNESC è pari al 25% circa di progetti finanziati dall'Ufficio Nazionale.

Il numero di posti messi a bando per i giovani volontari, all'interno dei progetti CNESC finanziati, sono stati complessivamente 9.673 e rappresentano il 67% dei posti disponibili nel bando nazionale 2009. Sul totale invece, comprensivo anche dei bandi regionali e delle province autonome (27.145 volontari), l'incidenza degli enti CNESC membri passa al 36% circa.

Con il bando 2009 le domande presentate complessivamente dai giovani sono state 85.176, quelle rivolte agli enti CNESC ammontano a 20.436: questo dato testimonia il fatto che in Italia il 24% dei giovani si rivolge agli enti appartenenti alla Conferenza per poter realizzare la propria attività di servizio civile.

Le risorse umane ed economiche dedicate al servizio

Nel 2010 gli enti membri hanno impiegato per la gestione del servizio civile complessivamente 6.708 persone, le quali lavorano nelle sedi in qualità di personale retribuito, personale distaccato da altri enti, volontari sistematici e saltuari. Il 50% delle risorse umane è costituito da volontari sistematici (3.351) e il 27% circa da volontari saltuari (1.807), pertanto 3 persone su 4 all'interno degli enti CNESC partecipano a titolo gratuito con la propria professionalità al buon funzionamento del sistema. Il restante 23% delle risorse umane è rappresentato quasi totalmente da personale retribuito (1.522) e per piccola parte, 0,05%, da personale distaccato da altri enti. Dal punto di vista economico le risorse investite dagli enti CNESC possono essere stimate intorno ai 18 milioni di euro la cui fetta maggiore (98% circa) è da ricondurre alle spese per il personale retribuito.

Le funzioni svolte dal personale retribuito e interno all'ente accreditato riguardano principalmente l'erogazione della formazione specifica, il coordinamento, la formazione generale e la progettazione, il reclutamento e la selezione dei volontari, la valutazione e il monitoraggio dei progetti. Con percentuali diverse, anche il personale non retribuito ma interno all'ente accreditato svolge le medesime funzioni. Nell'ambito delle sedi locali di attuazione dei progetti ed esterne rispetto all'ente è possibile notare, anche se con risultati numerici diversi, la stessa distribuzione tra le varie funzioni, sia per il personale retribuito che per quello non retribuito.

Per quanto riguarda le altre spese sostenute dall'ente accreditato e indirizzate ai volontari in servizio, queste sono state ripartite in spese generali, che ricoprono il 42% dell'intera quota, e spese per iniziative specifiche pari al 27%; un ulteriore 24% di costi è da ricondurre alla formazione ed infine il restante 7% è andato a copertura delle attività promozionali.

Le ispezioni

Nell'anno 2010 gli enti CNESC sono stati sottoposti a 326 controlli che hanno riguardato in primo luogo il settore dell'assistenza (in quanto primo settore di intervento degli enti), a seguire quello della educazione e promozione ed infine l'ambiente e protezione civile, mentre all'estero non è stata attuata alcuna ispezione.

L'esito di questi controlli può dirsi positivo: solo 3 verifiche, infatti, hanno determinato delle sanzioni, 2 dei richiami e le restanti, sono invece state chiuse positivamente. I provvedimenti sanzionatori sono stati invece 2, dai quali sono scaturite 2 diffide.

Le reti

L'attività degli enti CNESC, come già noto, è attuata prevalentemente nell'ambito di enti e varie realtà legate tra loro sotto forma di rete di soggetti dislocati in tutto il territorio nazionale e all'estero. Tali reti si

distinguono in reti interne, che prevedono la presenza di soggetti legati all'ente accreditato con un rapporto di appartenenza diretto, e reti esterne, composte invece da realtà legate da accordi o vincoli.

Nel primo caso, quello delle reti interne, i soggetti facenti parte sono complessivamente 3.217, tra questi, la maggioranza è rappresentata da soci locali (ovvero realtà appartenenti all'ente in quanto sua diretta emanazione), che ricoprono il 77% circa dell'intera rete, un altro 22% circa è rappresentato invece da soci nazionali, mentre il restante 1% appartiene a soggetti soci attivi all'estero.

Nel caso delle reti esterne, i soggetti coinvolti sono invece 3.457. La più bassa percentuale di questi soggetti, l'8% circa, è rappresentata da soggetti pubblici (Comuni, Scuole/Università e ASL) legati tra loro da accordi di partenariato, la fetta più grossa invece, quasi il 92%, è composta da soggetti privati non profit, che nel 51% dei casi sono legati da vincolo associativo, federativo e consortile (nell'ordine di importanza numerica: cooperative sociali, fondazioni private, enti religiosi e organizzazioni di volontariato), mentre il restante 41% circa è legato da accordi di partenariato (nello specifico, con percentuali più alte, figurano enti religiosi, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali ed organizzazioni di volontariato).

Cultura, promozione e documentazione

All'interno del presente rapporto, rispetto alla fotografia resa dalle precedenti indagini, è stata inserita la rilevazione di un nuovo dato. Si è voluto registrare il modo e la misura con cui gli enti CNESC, durante l'anno 2010, hanno realizzato iniziative di promozione e documentazione dell'attività di servizio civile. Far emergere questa forma di impegno in favore del sistema del servizio civile - che potremmo ricondurre alla dimensione educativa e culturale - significa principalmente evidenziare due aspetti che crediamo degni di nota. Da un lato lo sforzo profuso a questo livello spinge l'azione degli enti CNESC "al di là" della contingenza attuale e rappresenta un investimento a medio e lungo termine posto a garanzia del futuro del servizio civile in termini di qualità, di forza ideale e valoriale. Nel medesimo tempo si tratta di una sollecitazione e di un'impresa che va "al di là" del vincolo di appartenenza che lega i membri della Conferenza per attestarsi sul piano di una più ampia responsabilità assunta nei confronti dell'intera società italiana il cui sviluppo potrà essere favorito anche con l'apporto del servizio civile, strumento insostituibile per la crescita e la formazione delle giovani generazioni.

La Conferenza ha svolto il proprio ruolo di coordinamento e di portavoce degli enti membri concretizzando la propria azione di rappresentanza in una serie di attività che si sono susseguite nel corso di tutto il 2010 e che possono essere ricondotte a quattro principali cardini della propria mission: l'interlocuzione con il livello politico-istituzionale, le relazioni con le varie realtà del privato sociale, il rapporto con i media e il compito di porre all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del servizio civile.

In collaborazione con il Forum Terzo Settore la CNESC ha elaborato una proposta di riforma del servizio civile inviata il 4 giugno 2010 a tutti i gruppi parlamentari e ai componenti delle Commissioni Affari Costituzionali di entrambi i rami del Parlamento e successivamente presentata alla Camera dall'onorevole Marina Sereni e al Senato dalla senatrice Maria Fortuna Inconstante.

La petizione "*Basta schiaffi ai giovani, diamo un futuro al Servizio Civile Nazionale*" diffusa su tutto il territorio nazionale ha raccolto 23.000 adesioni e le firme sono state consegnate al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mediante una lettera inviata il 6 dicembre 2010. Per dare voce al movimento

di opinione suscitato dalla campagna a difesa del servizio civile, l'appuntamento promosso dalla Conferenza in occasione della presentazione del XII Rapporto è servito a rappresentare l'impegno profuso in questa direzione dalla CNESC ed è stato caratterizzato dall'invio di un messaggio da parte dello stesso Capo dello Stato.

Durate l'anno 2010 sono stati 10 i comunicati stampa pubblicati dalla Conferenza e oltre 30 le interviste rilasciate a radio, televisioni e alle testate giornalistiche.

In questa nuova sezione del rapporto intendiamo anche evidenziare quella serie di investimenti che i singoli enti CNESC hanno messo in atto per promuovere l'approfondimento dei temi che stanno alla base dell'attività di servizio civile che li vede protagonisti.

Le iniziative si distinguono in occasioni di discussione come convegni, dibattiti e seminari appositamente organizzati e attività di produzione scientifica, documentazione e formazione. Da un punto di vista numerico gli enti hanno organizzato complessivamente 478 incontri in forma di convegni e dibattiti (340) e di seminari (138). Nella maggior parte dei casi, ovvero il 58% della totalità degli appuntamenti, gli eventi si sono svolti per iniziativa del singolo ente promotore, il restante 42% invece ha coinvolto più enti che hanno agito in partenariato con altri soggetti.

Per quanto concerne la produzione scientifica e di documentazione sono state registrate 376 attività distinte in: stesura di rapporti, ricerche ed indagini prodotte dall'ente (il 43%), articoli pubblicati a cura dell'ente (38%), appelli, lettere aperte (14%), prodotti multimediali (3%) e pubblicazioni dell'ente (2%).

Per lo svolgimento della formazione sono invece stati coinvolti 199 formatori ed esperti, dipendenti o volontari dell'ente: nell'87% dei casi sono stati impiegati in eventi formativi promossi dalla propria organizzazione o da altri soggetti facenti parte della CNESC, nel restante 13% si è trattato invece di iniziative promosse da enti di servizio civile non appartenenti alla Conferenza.